

Convegno dei Comitati per la giustizia

Non può attendere la battaglia contro il crimine

Le risposte a un quesito di fondo: è possibile contrastare la allarmante spirale in una società capitalistica?

Dal nostro inviato

VICO EQUENSE - E' vero che nella attuale società capitalista il crimine è una componente necessaria e ineliminabile? Dobbiamo dunque rassegnarci, così come in altri paesi è accaduto, ad accettare solo di tamponare gli aspetti più gravi del fenomeno magari facendo ricorso a norme liberticide, a forme di repressione più dure? O non è possibile una strategia globale che affronti il problema nelle sue cause originarie e nello stesso tempo indichi soluzioni che rispondano alle necessità contingenti?...

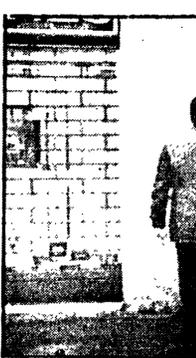
to nell'intervento di un magistrato, Vittorio Martuscelli il quale ha sottolineato da una parte il potenziale criminogeno della crescente emarginazione che ormai investe «status collettivi» e dall'altra l'esempio negativo che viene dal moltiplicarsi dei casi di corruzione. Chi non ha niente, neppure la prospettiva di un domani meno drammatico e vede intorno a sé malcostume e ruberie è portato ad appropriarsi di quello che ritiene la sua fetta di bene, raggiungendola in qualsiasi modo. La corruzione è fonte di criminalità, dunque, per vari motivi: primo, in quanto impedisce ed ostacola la realizzazione di essenziali piani o programmi che affrontino i problemi dell'Italia pressa ed emarginata (Occupazione, Agricoltura, il Mezzogiorno, i servizi sociali); secondo, perché è fattore scatenante in quanto fornisce un modello di comportamento propagatorio. Unimi politici e pubblici amministratori che si arricchiscono vendendo favori, la convinzione che un pubblico provvedimento non si ottiene senza il pagamento di somme non dovute favoriscono l'insorgere quasi onnipotente secondo Martuscelli, della violenza.

Se l'analisi è giusta bisogna allora andare alla radice del male: «la risoluzione della crisi - hanno scritto nella loro relazione Caselli, Landi, Neppi Modona e Vio - non si può trovare solo attraverso un mutamento della linea di direzione politica del paese, si da affrontare i nodi irrisolti della situazione economica e sociale della nazione. Quindi sono indispensabili grandi riforme sociali, che affrontino il problema dello sviluppo, del merito, della disoccupazione giovanile ecc. E' indispensabile che attraverso la partecipazione delle forze popolari al governo, gli organi dello Stato acquistino quella autorità morale e consenso che consentano di affrontare adeguatamente la gravità della situazione. Ma se non si vuole, in attesa che la direzione politica cambi, sopravvivere nella spirale del crimine e operare per spezzarla, se si vuole ribaltare la tesi di Palmer e battere la logica della inevitabilità, bisogna lavorare in concreto con provvedimenti a medio e breve tempo. Il primo punto fondamentale, è quello di moralizzare la gestione della cosa pubblica. Di qui il grande significato, anche in termini di politica criminale, di processi come quelli della Lockheed o quello ancora in corso sullo scandalo del petrolio che colpendo responsabilità ad alto livello restituiscano al cittadino un'immagine corretta della gestione della cosa pubblica. Contemporaneamente bisogna impostare una politica criminale informata all'attuazione dei principi costituzionali, alla efficienza, alla diffusione del controllo e alla vigilanza democratica contro le manifestazioni di criminalità. Simili scelte, lungi dall'essere mera azione di tampone, devono costituire le basi per una nuova fase: in primo luogo dimostrando che lo Stato può funzionare, che c'è la possibilità di uscire dalla crisi e battere la strategia di quanti con raffinatezza di metodi che hanno superato la rozzezza delle bombe e delle stragi terroristiche) tenta di bloccare i processi unitari che vengono avanti nel paese, impedire che la crisi abbia sbocchi positivi, continuare a presentare uno Stato impotente di fronte a chi lo attacca.

Il convegno ha detto, quasi unanimemente, no a una nuova normativa che si fondi sull'inasprimento delle pene (soluzione che non ha nessun effetto deterrente del crimine) no al «superamento» dei limiti costituzionali.

Certo - ha detto Francesco Martuscelli, comunista, membro dell'Inquirente - sono necessari un ordinamento giudiziario più snello e aperto al controllo popolare, una riforma democratica della polizia e dei servizi segreti, sono urgenti modifiche al Codice di Procedura Penale per rendere più rapida l'attività giudiziaria, più snelli i procedimenti, per arrivare alla depenalizzazione di reati minori. Ma l'aumento delle pene non serve e non si può valicare il limite delle garanzie costituzionali, come da qualche parte si sostiene. La nostra democrazia è ancora capace, con gli strumenti che le sono propri, di riportare ordine e tranquillità».

Paolo Gambascia

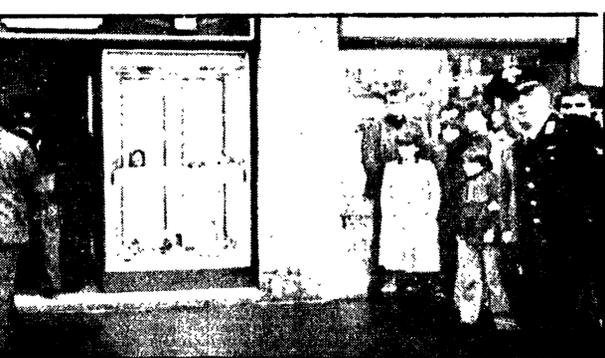


MILANO - Il luogo ove è avvenuta la sparatoria nella quale è rimasto ucciso l'orefice Ernesto Bernini. Nella foto accanto al titolo: Salvatore Vivirito

A Milano dopo l'arresto di Vivirito si dà la caccia ai complici

Tutti fascisti nella gang che ha ucciso l'orefice

Un altro preso all'aeroporto militare dove prestava servizio - Aveva denunciato come ruba l'auto fornita per la sanguinosa rapina - Due ancora latitanti - Una serie di impunità



MILANO - Il luogo ove è avvenuta la sparatoria nella quale è rimasto ucciso l'orefice Ernesto Bernini. Nella foto accanto al titolo: Salvatore Vivirito

Carriera d'un bandito in «camicia nera»

MILANO - Dalle aggressioni teppistiche davanti alle scuole e nei quartieri di Milano alle «Sam» di Fumagalli. E ora l'accusa di aver ucciso l'orefice Ernesto Bernini per rapina. Ecco le sanguinose tappe (ma sono tutte? perorse in pochi anni dal fascista Salvatore Vivirito, 23 anni. Una carriera segnata da una impressionante sequenza di reati: azioni squadristiche, accoltellamenti, campi militari, cospirazioni eversive e partecipazione a bande armate. Nonostante tutto costui era ancora a piede libero, come altri, del resto, della sua rima nelle more di processi lenti e inconcludenti.

Esponente di «Avanguardia nazionale» e ben conosciuto negli ambienti del fascismo milanese per essere assistito frequentatore dei «salotti neri», nel novembre '72 viene arrestato una prima volta sotto l'accusa di tentato omicidio per il fratello della studente democratico Tiziano Alderighi. Ottiene la libertà provvisoria e il 27 ottobre dell'anno successivo è a Monza: mentre si svolge una manifestazione del movimento studentesco, una squadristica fascista aggredisce esponenti di «Lotta Continua» ferendo una ragazza. E' in questo periodo nel quale si rafforzano i suoi legami con Alessandro D'Intino. Rapidamente diventa esponente delle «squadre di azione Mussolini» (SAM).

Dalla nostra redazione MILANO - E' in pieno svolgimento la caccia agli assassini ancora in libertà dell'orefice Ernesto Bernini di 48 anni, freddato a colpi di pistola giovedì sera durante un tentativo di rapina avvenuto in piazza Udine.

Salvatore Vivirito - ferito a un fianco - è stato arrestato venerdì sera poco prima del 20. E' il noto fascista protagonista, insieme a Gaetano Esposito, della sparatoria di Pian di Rascone, all'indomani della strage di Brescia. Aveva trovato rifugio in un appartamento nella zona di Corso Magenta dove hanno fatto irruzione gli uomini della squadra mobile, diretta dal dottor Pagnozzi, che nel giro di 24 ore è riuscito ad arrivare ad individuare l'intera banda che ha compiuto la tentata rapina uccidendo l'orefice e ferendo in modo gravissimo sua moglie, Agnese Boccarelli. Assieme a Salvatore Vivirito è stato arrestato anche un complice, Sabino Anguilli di 27 anni, un aviere in servizio presso un aeroporto militare a sua volta noto per le simpatie di estrema destra. Fascisti sono anche l'altro uomo che si trovava con Vivirito al momento della sparatoria e un quarto complice. Si spera di catturarli nelle prossime ore.

Salvatore Vivirito, 23 anni, milanese, è stato arrestato in un appartamento di proprietà di uno dei suoi complici ancora ricercati. Si era recato lì per ricevere le cure necessarie alla ferita che aveva riportato nel corso della sparatoria con l'orefice. Vivirito era stato colpito al fianco destro da uno dei proiettili calibro 38 spariati dal fuciliere prima di cadere rivelato dai colpi dei rapinatori.

Portato in questura Salvatore Vivirito, che aveva la pressione bassissima per il sangue perso, è stato colto da un malore ed è stato trasportato al Fatebenefratelli dove è stato ricoverato e piangente. L'intervento chirurgico è stato eseguito proprio ieri mattina: gli è stata estratta dal fianco la pallottola. Sta bene, ora, compatibilmente con la situazione.

Maria Cristina Vivirito, in dettato dagli inquirenti ha detto che una donna, un medico o una infermiera specializzata era stata mandata da amici di fede nell'asportamento di via Rasori servito da rifugio. Questo particolare farebbe sospettare che alle spalle del commando che ha agito vi possa essere una organizzazione non solamente delinquenziale. E' accertato, inoltre, che pochi attimi prima che nell'appartamento facesse irruzione la polizia, all'interno si trovavano anche gli altri due fascisti ricercati, ossia il padrone di casa e un tale di cui per ora si conosce il soprannome, z'Antonio il biondo, presumibilmente l'altro bandito che assieme a Vivirito ha sparato contro l'orefice e sua moglie.

Sabino Anguilli, militare dell'aeronautica, è stato arrestato per concorso in omicidio a scopo di rapina, nell'aeroporto dove presta servizio. L'Anguilli è l'instigatore della «mini» verde che il Vivirito e il suo complice hanno usato per compiere l'assalto all'orefice: dopo aver fornito l'auto aveva avuto la sfacciataggine e la pretezza di andare a denunciare il furto. Il terzo uomo ricercato è quello che assieme a Vivirito ha sparato sull'orefice e sua moglie, ferendo anche un ragazzo di 16 anni che si trovava nell'oreficeria. Sul ruolo del quarto uomo non è ancora stato fornito nessun particolare.

Stando a quanto sono riusciti ad accertare il dottor Rodriguez della squadra mobile e i suoi collaboratori a sparare contro l'orefice e sua moglie sarebbero stati sia il Vivirito che il suo diretto complice, quando l'orefice ha impugnato la sua pistola nel tentativo di opporre resistenza.

A condurre la polizia sulle tracce di Vivirito sarebbe stata proprio la «mini» verde dell'Anguilli, già usata per un'altra rapina. A quanto sembra nel corso degli appostamenti e delle perquisizioni effettuate ieri pomeriggio, prima dell'arresto di Vivirito, sarebbero state trovate altre auto appartenenti ai banditi e delle armi. Uno dei ricercati, proprio quello che con Vivirito ha aperto il fuoco, pare sia sfuggito di corsa misura a un primo tentativo di arresto.

Dopo la strage di piazza della Loggia a Brescia, nel giugno del 1974, si trova con Giancarlo Esposito, Alessandro D'Intino e Alessandro Dancietti al campo paramilitare di Pian del Rascone in provincia di Rieti. I quattro vengono sorpresi dai carabinieri: c'è una drammatica sparatoria nella quale muore Esposito. Vivirito riesce a fuggire ma viene preso due giorni dopo a Milano e rinchiuso nel carcere di Lodi. Esci nell'ottobre 1976 dopo un trasferimento a Torino per precauzione: una «soffiata» aveva impedito la realizzazione di un suo progetto di fuga. In ogni caso stavolta è l'epilogo finale a dargli la possibilità di uscire dalla cella: gli viene concessa subito la libertà provvisoria.

Sei mesi dopo si rifà vivo a Milano: il 23 aprile viene fermato insieme ad un cittadino libico da una pattuglia di vigili urbani in piazza Abbateggrasso a bordo di un'automobile. Uno dei due riesce a disfarsi in tempo di una pistola. Al processo per questo episodio Salvatore Vivirito viene assolto per insufficienza di prove.

Frequentatore del gruppo di fascisti milanesi, tra cui anche Mario Di Giovanni e Cesare Ferri (quest'ultimo coinvolto nelle indagini per la strage di piazza della Loggia), il giovane fascista è al centro delle più grosse inchieste giudiziarie sui movimenti eversivi, quella su Carlo Paganelli (taddeso figura tra gli imputati a piede libero nel processo SAM-MAR di Brescia ancora in corso), quella sugli attentati di «Ordine Nero» dal marzo '74 al marzo '75, e quella sul campo paramilitare di Pian di Rascone. Evidentemente ha sempre considerato la «presenza» della sua posizione come una sorta di alibi per compiere crimini del tipo di quello di via Udine. E' sperabile che ora resti in galera.

Chi proteggeva il titolare della falsa società creata dai «mercanti di morte»?

INTERROGATO TIRA IN BALLO SID E SDS UN ARRESTATO PER IL TRAFFICO D'ARMI

Il magistrato romano vuole indagare a fondo dopo le ambigue accuse del capo della Racoin - Importanti conoscenze che spianavano la strada al contrabbando internazionale - I trucchi per evitare controlli non potevano bastare

ROMA - I servizi segreti italiani (SID e Sds) non erano in contatto con il traffico di armi della RACOIN, la società di import-export scoperta a Roma la settimana scorsa; questo è il sospetto del sostituto procuratore della Repubblica dottor Giancarlo Armati dopo l'interrogatorio di Luigi Guardigli, il titolare della società che copre il grosso traffico.

Sottoposto a numerose contestazioni sui documenti sequestrati nella sede della RACOIN in via Clementina 2, al centro di Roma, Guardigli finì in carcere per 15 giorni mentre altre quattro si sono rese latitanti e tre queste Giorgio De Stefano, uno dei «boss» della mafia calabrese.

Tra gli arrestati figurano dipendenti di enti pubblici come l'avvocato Cavatorta del centro studi legislativo dell'Eni e funzionari della società aerea greca «Olympic Airways». Interessante è il curriculum di un altro SID e Sds gli forniranno le notizie necessarie per stabilire se Guardigli ha mentito e solleva polverone opportuno esistevano veramente dei legami con la RACOIN. Inoltre da alcune indiscrezioni si è saputo che dal controllo telefonico disposto dal magistrato per quanto riguarda gli apparecchi della RACOIN sarebbero state intercettate telefonate di funzionari del Sds e di personalità politiche della Dc. Questi particolari risulteranno ai mesi passati, cioè quando l'inchiesta era ancora ai primi passi.

Sul grosso traffico internazionale venne a costare sul traffico di armi in corso sulla base dei contratti sequestrati alla RACOIN. La società era in contatto con i grossi trafficanti europei e il carico delle armi veniva quasi sempre effettuato con documenti falsi intestati a nominativi di società di diverse nazioni. In prevalenza le armi venivano caricate su navi registrate in Giappone e quelle che, appena uscite dalle acque territoriali svizzere, venivano su altre che si dirigevano verso porti diversi da quelli indicati all'atto della partenza.

Arrestato a Roma dopo uno scippo

Spacciava droga davanti alle scuole il figlio di un funzionario ministeriale

ROMA - Figlio di un alto dirigente ministeriale, spacciava droga davanti alle scuole, organizzava furti e scippi. E' stato arrestato l'altro sera proprio dopo uno scippo, al termine di un lungo e movimentato inseguimento Giuseppe Emili, 18 anni, studente della facoltà di Agraria del Ministero dell'Agricoltura attualmente commissario di governo di un consorzio intercomunale, quando è stato accettato aveva ancora sull'auto una borsa con tre macchine fotografiche, un orologio rubato e quattro dosi di hashish e cocaina. Con lui è finito in galera anche un complice, Claudio Baislak, 21 anni.

Il loro arresto è avvenuto l'altro sera verso le 19.30 una coppia di coniugi toscani, in via San Pietro al Vincolo, è stata avvertita da una «129» verde, con due giovani a bordo, che hanno strappato all'uomo la borsa che conteneva delle macchine fotografiche e sono poi fuggiti a tutto gas. Un vigile urbano ha assistito alla scena, ha preso il numero di targa e ha dato l'indirizzo al fuciliere per farli sfrecciare e ha dato l'indirizzo.

L'auto degli scappatori è stata intercettata in piazza Venezia, ma è riuscita a superare il primo blocco, e si è lanciata a tutta velocità verso il lungotevere, poi in via dei Fori Imperiali, e infine sulla Cristoforo Colombo, dove, di fronte ad un altro posto di blocco, i due giovani hanno preferito fermarsi e scendere a piedi. Inseguiti dai nottini piacentini moderni (De Chirco, Casorati, Cesari, Rossi, ecc.) tutte falsificate, assieme a 900 disegni e 2000 bozzetti anche questi contraffatti.

Le indagini, che hanno portato alla scoperta della banda di falsari e spacciatori, sono state condotte dal nucleo di scippo strutturato di Firenze Sismologia nei confronti del pittore Umberto Lombardi, del committente di quadri Piero Meda a Milano, di Genesio D'Apice, proprietario di una galleria a Cortina, del committente di quadri Guglielmo Caldi, dell'industriale romano Roberto Tommasini e del pittore Renato Perini.

Una truffa di molti milioni

Pittori galleristi e notai nel «giro» dei quadri falsificati

Arrestato a Roma dopo uno scippo

ROMA - Nel «giro» c'erano due notai, tre galleristi, un mercante d'arte, due pittori, ed altri: personaggi più o meno legati al traffico di quadri. Il «giro» era composto di: dipingere o commissionare centinaia di opere false, autenticarle e rivenderle a prezzi elevati. Attualmente solo tre persone sono state arrestate con l'accusa di far parte della banda di falsari: il pittore Umberto Lombardi, 53 anni e il suo assistente Renato Perini di 56, preso a Firenze nel ottobre scorso, e il committente di quadri Piero Meda, 43 anni, fermato a Varese.

Altri mandati di cattura per associazione a delinquere sono stati spediti dal giudice istruttore di Firenze Sismologia nei confronti del pittore Umberto Lombardi, del committente di quadri Piero Meda a Milano, di Genesio D'Apice, proprietario di una galleria a Cortina, del committente di quadri Guglielmo Caldi, dell'industriale romano Roberto Tommasini e del pittore Renato Perini.

Le indagini, che hanno portato alla scoperta della banda di falsari e spacciatori, sono state condotte dal nucleo di scippo strutturato di Firenze Sismologia nei confronti del pittore Umberto Lombardi, del committente di quadri Piero Meda a Milano, di Genesio D'Apice, proprietario di una galleria a Cortina, del committente di quadri Guglielmo Caldi, dell'industriale romano Roberto Tommasini e del pittore Renato Perini.

A CESENATICO SUL LUNGOMARE VENDIAMO Appartamenti 1 - 2 - 3 camere - soggiorno cucina e bagno. Negozi ed Uffici. A Rimini Covignano Vendiamo stupenda villa con piscina e 3.000 mq. di parco. Per informazioni: Scrivere o telefonare Riviera - Ufficio vendite

Speciale Libreria MONDADORI Un contributo alla lotta per la sopravvivenza Harold J. Taub COME MANTENERSI SANI IN UN MONDO INQUINATO Il volume è corredato da un intervento di Laura Conti. Non è solo un manuale. E' anche una documentata requisitoria. Insegna a cavarsela sul piano pratico individuale e, nello stesso tempo, offre un importante contributo alla battaglia ecologica in corso. ARNOLDO MONDADORI EDITORE